

The logo for ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters on a green square background.

## **Sindacato Anaa, il Veneto vuole privatizzare la Sanità**

### **'Carenza medici alibi per Sanità low cost. Bocciati da Consulta'**

ROMA

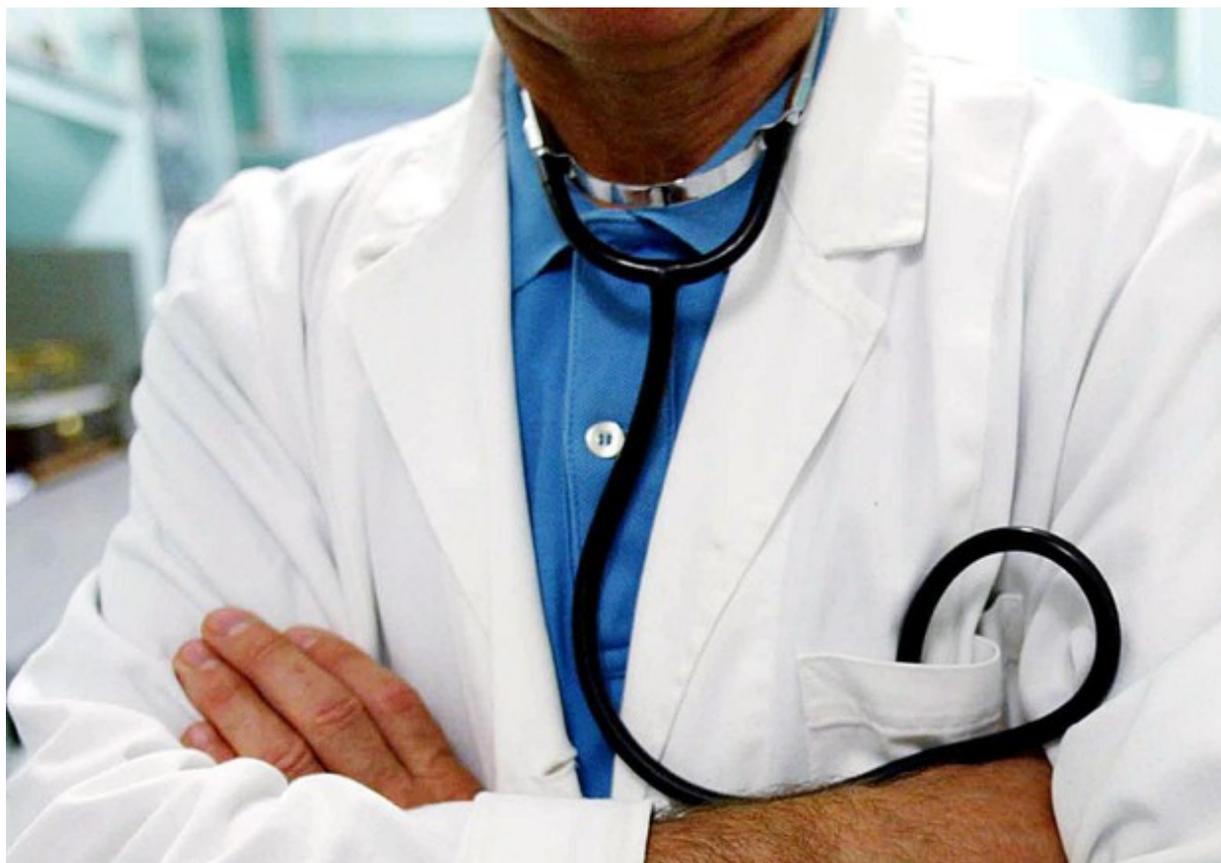
(ANSA) - ROMA, 26 APR - "I medici specialisti o quasi specialisti in Veneto ci sono. Ma allora perché nella Regione si stanno concentrando sull'ingaggio di medici dalla Romania o addirittura neolaureati? La sensazione è che si stia confezionando un alibi per privatizzare la Sanità Pubblica". Lo dice il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, il sindacato maggiormente rappresentativo dei medici del Servizio sanitario nazionale Carlo Palermo. "Il tentativo è anche quello di avere una Sanità low cost - continua - lo dimostra anche la sentenza di dieci giorni fa della Corte Costituzionale che ha respinto la richiesta della Regione Veneto che chiedeva di non applicare ai dirigenti medici e sanitari l'incremento contrattuale minimo del 3,48% sulle retribuzioni previsto per tutto il pubblico impiego". Secondo il sindacato insomma "vogliono far intendere all'opinione pubblica con una forte azione mediatica che stanno facendo tutto il possibile per affrontare questa emergenza della carenza dei medici nel Servizio sanitario regionale. Ma i numeri dicono altro". Palermo snocciola i dati: ci sono 500 specializzandi dell'ultimo anno, più altri 90 finanziati con le borse di studio regionali, per un totale di circa 600 specializzandi dell'ultimo anno. "Le assunzioni di questi camici bianchi da parte delle aziende sanitarie per concorso pubblico dal primo gennaio 2019, come stabilisce un articolo della legge di Bilancio 2019, potrebbero permettere, se non di risolvere il problema della carenza dei medici, sicuramente di tamponarlo". E Dall'Anaa Veneto rincarano: "Oggi nella Regione il 21% del totale dei letti disponibili in ospedale e nei centri riabilitativi periferici è in forma privata convenzionata. E' evidente che si vuole percorrere la strada della privatizzazione fino in fondo. E per i medici vogliono contratti più a buon mercato: il ricorso alla Consulta ne è la dimostrazione".

ANSA.it - Salute&Benessere

## Medici emigranti, in Europa il 52% e' italiano

### Emirati offrono 20mila euro al mese, casa, autista e scuola

Di Silvana Logozzo ROMA 27 aprile 2019 15:22



La valigia di cartone è un ricordo da film, la usavano i contadini del Sud in cerca di fortuna altrove. I decenni sono passati, ma gli italiani continuano a emigrare: non ne sono immuni i medici, che tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano.

Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale europea più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno. Secondo Daniele Giordano, Segretario Generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del Nord Italia, sottolinea il sindacalista.

Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista. Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari.

"La situazione italiana è paradossale: da una parte alcune regioni decidono di assumere neolaureati, medici in pensione o specialisti dalla Romania perché nelle corsie c'è carenza di medici. Dall'altra ci sono 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione ma nessuno li assume per via del blocco del turn over e del contratto fermo da dieci anni. In tanti vanno via, anche per fare la specializzazione visto che da noi non ci sono borse di studio sufficienti", spiega il segretario nazionale del sindacato Anaa Assomed Carlo Palermo. "

I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? All'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia", elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa in Veneto. E non solo: "Qui ci sono condizioni di lavoro disastrose, turni massacranti e rischio collegato - aggiunge Palermo - mettiamoci pure il fatto che lavorare nel privato è decisamente più allettante: un medico che fa intramoenia nel pubblico viene tassato al 45%, chi invece lavora nel privato grazie alla flat tax per la stessa attività verserà il 15%".

Tuttavia c'è anche chi non ci sta, e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare. E' il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: "Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn. L'offerta era di 150 mila sterline l'anno lordo, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila". E conclude: "Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare".(ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

SANITÀ

## Ue, il 52% dei medici che vanno all'estero viene dall'Italia (e da noi c'è carenza)

di Redazione Economia | 28 apr 2019



Tra i medici europei che lasciano il loro Paese, secondo i dati della Commissione europea, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di camici bianchi che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Secondo Daniele Giordano, Segretario Generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del Nord Italia. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

### Le richieste

Tornando ai Paesi europei, le richieste di medici arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro

parte alcune regioni decidono di assumere neolaureati, medici in pensione o specialisti dalla Romania perché nelle corsie c'è carenza di medici. Dall'altra ci sono 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione ma nessuno li assume per via del blocco del turn over e del contratto fermo da dieci anni. In tanti vanno via, anche per fare la specializzazione visto che da noi non ci sono borse di studio sufficienti», spiega il segretario nazionale del sindacato Anaa Assomed Carlo Palermo.

#### Le cause

«I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? All'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia», spiega Adriano Benazzato, segretario Anaa in Veneto. E non solo: «Qui ci sono condizioni di lavoro disastrose, turni massacranti e rischio collegato — aggiunge Palermo — mettiamoci pure il fatto che lavorare nel privato è decisamente più allettante: un medico che fa intramoenia nel pubblico viene tassato al 45%, chi invece lavora nel privato grazie alla flat tax per la stessa attività verserà il 15%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Medici emigranti, in Europa il 52% è italiano



*Gli Emirati offrono 20mila euro al mese, casa, autista e scuola*

ABBONATI A



27 aprile 2019

MEDICI italiani con la valigia. Secondo i dati della Commissione Ue, tra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando medici italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, interprete, casa, scuola, e autista.

Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di nostri camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. Fuori dall'Europa la caccia al medico italiano parte soprattutto da Arabia Saudita, Qatar, Siria, Libia, Iraq, Sudan e Somalia. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. A quanto pare l'età non importa: nel giro di poco tempo all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e un altro in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. Intanto nell'ultimo anno, 12 anestesisti dell'Ospedale di Verona hanno chiesto il trasferimento per via delle condizioni di lavoro troppo pesanti.

### **LEGGI In 15 anni l'Italia perderà 14.000 medici**

"I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? Un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia", elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa Assomed del Veneto. "Un danno anche economico per il nostro Paese - commenta - se si pensa che lo Stato spende 150 mila euro per ogni singolo medico solo laureato. Se ha fatto la specializzazione, altri 150 mila euro".

### **LEGGI Ospedali, fuga degli specialisti: mancheranno duemila medici**

Ma c'è anche chi non ci sta e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare. E' il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: "Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn, l'offerta era di 150 mila sterline l'anno lorde, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila". E conclude: "Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio anche ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare".

# La grande fuga dei medici dall'Italia: gli Emirati li tentano con mega stipendi

## IL CASO

ROMA Prima la corsa a ostacoli per superare i test di ingresso all'università, poi la grande disillusione: carriere bloccate, interminabili orari in corsia, scarse soddisfazioni economiche. Così i medici italiani infilano lo stetoscopio in valigia e partono per cercare lavoro all'estero: tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano. Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale europea più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%.

## SPECIALIZZATI IN ATTESA

La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno. Secondo Daniele Giordano, segretario generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del nord Italia, sotto linea il sindacalista. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista. Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna,

Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. «La situazione italiana è paradossale: da una parte alcune regioni decidono di assumere neolaureati, medici in pensione o specialisti dalla Romania perché nelle corsie c'è carenza di medici. Dall'altra ci sono 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione ma nessuno li assume per via del blocco del turn over e del contratto fermo da dieci anni. In tanti vanno via, anche per fare la specializzazione visto che da noi non ci sono borse di studio sufficienti», spiega il segretario nazionale del sindacato Anaa Assomed Carlo Palermo. «I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? All'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia», elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa in Veneto. E non solo: «Qui ci sono condizioni di lavoro disastrose, turni massa-

cranti e rischio collegato - aggiunge Palermo - Mettiamoci pure che lavorare nel privato è decisamente più allettante: un medico che fa intramoenia nel pubblico viene tassato al 45%, chi invece lavora nel privato grazie alla flat tax per la stessa attività verserà il 15%».

## C'E CHI RESTA

Tuttavia c'è anche chi non ci sta, e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare. È il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: «Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions, offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn. L'offerta era di 150 mila sterline l'anno lordo, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila». E conclude: «Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare».

F.M.

**TURNI MASSACRANTI  
E CARRIERE BLOCCATE  
SPINGONO A EMIGRARE:  
DAL NOSTRO PAESE  
ARRIVA IL 52% DI CHI  
ESPATRIA NELLA UE**



martedì, aprile 23rd, 2019 | categoria: [sanità](#)

## Medici appena laureati nei pronto soccorso della Toscana

Like 0

Tweet

Condividi

Ultima in ordine di tempo, l'assunzione nei pronto soccorso toscani di giovani laureati in Medicina senza nessuna specializzazione, entra nella lista delle misure-tampone scelte dalle Regioni per affrontare la carenza di medici. Dopo il Veneto, il Molise, l'Umbria, il Piemonte che hanno scelto di assumere medici già in pensione o di chiamare camici bianchi dalla Romania, le delibere di oggi fanno discutere.

A rendere nota la decisione è stata questa mattina la stessa Regione Toscana che ha annunciato di avere approvato 'misure straordinarie': l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per "grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri". "C'è il rischio concreto – è stato sottolineato – che la carenza di organico possa causare inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza urgenza regionale".

Duro il commento del segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Ssn Anaa Assomed, Carlo Palermo: "Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost". "Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità – ha spiegato – la prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato. Nell'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si produce disparità". Non solo, per il segretario dell'Anaa, "le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia". Palermo, dati alla mano, ha inoltre ricordato che in Italia ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: "Stiamo parlando di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato, ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere. Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano".

I DATI DELLA COMMISSIONE UE

# La grande fuga dei medici Italiani primi in Europa (e il record è del Veneto)

*Sono il 52% dei dottori Ue che lasciano il proprio Paese. Verso stipendi fino a 20mila euro al mese*

## IL DOSSIER

di **Francesca Angeli**  
Roma

**M**edici italiani in fuga. Gli specialisti ospedalieri del Belpaese guadagnano poco: sicuramente meno rispetto ai loro colleghi tedeschi, francesi o spagnoli a parità di incarico. Spesso anche i più capaci si vedono scavalcati nei concorsi per i posti apicali da figli, nipoti, affini e collaterali di nomi «eccellenti». Non solo: negli ospedali italiani molto spesso si superano gli orari di lavoro e non si osservano i turni di riposo a causa della carenza di personale nonostante il recepimento della direttiva europea che ne imporrebbe il rispetto.

Il risultato? La fuga dei medici all'estero. I camici bianchi ottengono qui a spese dello Stato italiano un'ottima for-

mazione che poi però «regalano» all'estero. E ogni singolo medico che completa una specializzazione costa circa 150.000 euro. Non è difficile calcolare il danno economico provocato dall'esodo dei medici. I dati della Commissione Ue rivelano che tra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese il 52 per cento è rappresentato da nostri connazionali. Poi ci sono a lunga distanza i tedeschi con il 19. Il record di medici che espatriano tra le regioni spetta al Veneto con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. L'azienda sanitaria di Padova ha fatto sapere che gli Emirati Arabi stanno contattando medici italiani, offrendo dai 14 ai 20 mila euro al mese oltre all'interprete, la casa, la scuola per i figli, e pure l'autista. Dal 2005 al 2015 oltre 10.000 medici hanno scelto di esercitare all'estero e i dati più recenti confermano che all'anno sono circa 1.500 i medici laureati che vanno a lavorare all'estero. Che cosa succederà se l'esodo non si ferma? Le previsioni sono fosche. Si calcola che nel 2025 mancheranno nelle corsie degli ospedali

oltre 16.000 medici specialisti. Per evitare il crollo del servizio sanitario nazionale occorrerebbe avere oltre 60.000 laureati entro quella data ma l'accesso a numero chiuso alla facoltà di Medicina e l'imbutto delle scuole di specializzazione che ogni anno lasciano fuori migliaia di laureati rendono impossibile quel risultato.

Interviene sul tema il segretario dell'Anao Assomed, il sindacato degli ospedalieri, Carlo Palermo che su Facebook fa un paragone tra il nostro servizio sanitario nazionale e la compagnia aerea Ryanair che, scrive «ha rischiato di tenere a terra gli aerei perché i suoi piloti preferivano spostarsi in altre compagnie che offrivano loro condizioni di lavoro ed economiche nettamente migliori». Per Palermo «anche il nostro ssn corre lo stesso rischio» per gli stipendi troppo bassi e il blocco del turnover che impone turni di lavoro massacranti. Non stupisce quindi che i medici preferiscano il privato o l'estero «con condizioni di lavoro meno gravose e stressanti oltre che meno rischiose, maggiore valorizzazione professionale e stipen-

di doppi di quelli italiani in Francia, Germania, Svizzera o Olanda», conclude Palermo.

E in effetti i dati ci dicono che il salario medio lordo in Italia è pari a circa 32.600 euro mentre in Germania sale a 42.300 euro, in Francia a 38.900, in Spagna a 34.300 euro e nel Regno Unito a 38.900. E così si arriva al paradosso che in alcune regioni come il

Veneto sono stati richiamati al lavoro a tempo indeterminato i medici in pensione con il risultato di trovare in corsia anche ottantenni. In altri casi si è deciso di ricorrere a medici stranieri, rumeni per la precisione. Infine la Toscana ha dato il via libera all'assunzione di neolaureati privi di specia-

lizzazione nei pronto soccorso. Iniziative che non hanno mancato di suscitare forti polemiche.

## 150mila

Ogni medico che completa una specializzazione costa circa 150.000 euro allo Stato

## 52%

Tra i medici europei che lasciano il proprio Paese, il 52 per cento è rappresentato da italiani

### ESODO

Dal 2005 al 2015 oltre 10mila camici bianchi si sono trasferiti all'estero

## Sanità, neolaureati a partita Iva e caccia ai medici nell'Europa dell'Est: le soluzioni low cost per tappare i buchi nell'organico



*Solo il Veneto ha un deficit di 1300 specialisti, così la Usl di Treviso ha ingaggiato dieci medici dalla Romania. Mentre in Toscana per colmare il gap nei pronto soccorso si sta provvedendo all'assunzione di 147 posti in libera professione di neolaureati senza specializzazione. E se i concorsi vanno deserti si ricorre sempre più spesso alle cooperative che forniscono medici a gettone. I sindacati: "Emergenza tamponabile con l'ammissione ai concorsi degli specializzandi iscritti all'ultimo anno. Lo prevede la legge di Bilancio"*

di [Chiara Daina](#) | 26 Aprile 2019

L'ultima trovata per tappare i **buchi in corsia** è andare a caccia di medici nell'**Europa dell'Est**. Apripista è l'**Usl di Treviso**, che ha già reclutato dieci camici bianchi dalla **Romania**. Grazie a un accordo non ancora ufficiale con l'**università di Timisoara** e quella di **Padova**. "Stiamo aspettando l'ok dall'ateneo veneto – spiega a *Ilfattoquotidiano.it* il direttore generale dell'Usl **Francesco Benazzi** – Si tratta di

studio rumena, in cambio di **vitto e alloggio**. E una volta imparata la lingua potrebbero partecipare ai concorsi per l'assunzione". Nell'Usl trevigiana, che conta sei strutture ospedaliere, oggi **mancano 86 unità**.

“Soprattutto **anestesisti, ginecologi, pediatri, pneumologi e radiologi**, non sappiamo più come fare – aggiunge Benazzi – Già in passato nell'**ospedale di Oderzo** siamo ricorsi a due anestesisti dalla Croazia". Attualmente tutto il **Veneto** ha un deficit di circa **1300 specialisti**. L'**Amsi** (l'associazione dei medici stranieri in Italia) dal 2018 ha ricevuto dalla Regione di **Luca Zaia** richieste per **400 medici stranieri**, il numero più alto in assoluto. “Si avvicina il **Piemonte**, che ne ha domandati 350 – fa il punto il presidente **Foad Aodi** – In un anno ci sono arrivate oltre mille richieste da tutta Italia per uno fino a 35 medici alla volta". Una “**sconfitta**”, la definisce **Carlo Palermo**, segretario nazionale di **Anaa**, il sindacato dei medici del Servizio sanitario nazionale. Così come l'aver consentito di richiamare i **medici in pensione** con una recente delibera regionale, contro cui l'Anaa Veneto farà ricorso. “Per tamponare le **emergenze di organico** una soluzione è ammettere ai concorsi gli **specializzandi** iscritti all'ultimo anno”, ricorda Palermo. Lo prevede infatti la **legge di Bilancio 2019**: “Abbiamo inviato una **diffida** a tutte le aziende sanitarie per chiedere il rispetto della norma”.

**I sindacati: “Sta nascendo una sanità low cost”** – Ma a quanto pare non basta. La **Toscana** con una delibera del 23 aprile ha dato il via libera all'assunzione in **libera professione** di neolaureati senza specializzazione nei **pronto soccorso**, dove in questo momento sono scoperti **147 posti**. Il contratto dovrà essere accompagnato da un **percorso formativo** sul campo di due anni. In fin dei conti è un modo anche per sfruttare l'esercito di giovani medici – diecimila in tutta Italia – che dopo la laurea non riesce ad accedere alle **scuole di specialità** piombando in un limbo invisibile. Lo stesso ha fatto l'Asl Città di Torino che ha appena assunto dieci neolaureati con **partita Iva** per la medicina d'urgenza. La reazione del sindacato però è durissima: “Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà **scarsa protezione contrattuale**, nessuna **copertura previdenziale** e dovrà pagarsi da solo l'**assicurazione**. I rischi sono tutti a suo carico – dichiara Palermo – Le Regioni si stanno muovendo al **risparmio**. Stiamo assistendo alla nascita di una **sanità low cost**”. Per coprire il fabbisogno nell'emergenza urgenza la Giunta guidata da **Enrico Rossi** ha deciso anche di introdurre la clausola della possibilità di assegnazione temporanea al pronto soccorso (per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a tre) nei concorsi per medicina interna (ed equipollenti). Infine, un'altra **misura straordinaria**, contenuta in una seconda delibera, riguarda il finanziamento di progetti incentivanti per chi opera in questo reparto, che con poco personale e turni massacranti ha perso attrattiva.

**I “medici a gettone” e il Molise bloccato** – Se i **concorsi** vanno deserti si ricorre sempre più spesso alle **cooperative** che forniscono **medici a gettone**. Oppure si acquistano prestazioni aggiuntive dal personale dipendente o nel privato accreditato, come ha stabilito la **Regione Marche**. Con una delibera dell'**1 aprile** la Giunta guidata da **Luca Ceriscioli** ha approvato una “**lista di garanzia**” entro due mesi: se la sanità pubblica non è in grado di fornire la prestazione nei tempi previsti (anche ricorrendo all'attività aggiuntiva dei medici pubblici), il cittadino viene inserito in un elenco e richiamato in tempo utile per accedere al servizio direttamente erogato da una **struttura convenzionata** e pagato dalla Regione. In **Molise**, invece, il direttore generale dell'**Asrem** (l'Azienda sanitaria regionale), **Gennaro Sosto**, si sente con le mani legate e alza gli occhi al cielo: “Siamo lasciati soli a gestire una **situazione drammatica**. Il governo ci dice che non va bene niente. Essendo in **piano di rientro** ci hanno impedito di richiamare i medici pensionati. Assumerei anche gli stranieri pur di colmare le carenze e non chiudere i reparti, ma non possiamo. Copriamo i turni del pronto soccorso di **Agnone** con il personale degli altri reparti e medici che vengono da presidi esterni, oltre l'orario istituzionale. Molti però ci hanno detto che non sono più disposti a farlo e per l'estate prevediamo enormi disagi”. Da qui l'idea che il direttore lancia al governo di “istituire dei percorsi di formazione per le **specialità carenti** anche negli ospedali molisani, oggi inesistenti” e dove nessuno più vuole andare a lavorare. “I molisani studiano a Roma e noi fanno carriera là” conclude Sosto.

**“Imbuto formativo, così i nostri vanno all'estero”** – Gli ospedali italiani hanno perso **10mila specialisti** dal 2009. A causa soprattutto del **blocco del turnover**, spiega l'Anaa. Ma da quest'anno in poi la causa principale dell'ulteriore **deficit** sarà il numero insufficiente (dal 2013) di **borse di studio** per la **formazione post lauream**: 8mila contro le 10mila necessarie secondo il sindacato. “A causa dell'imbuto formativo ogni anno diecimila medici restano esclusi dalle **scuole di formazione** e finiscono a fare i **precari sottopagati** nel privato oppure scappano all'estero, per lo più in **Svizzera**, Francia, **Germania**, Inghilterra”, spiega Palermo. Secondo una recente indagine Anaa, tra impennate di pensionamenti, **quota 100** e mancate sostituzioni entro il **2025** ci sarà una carenza di **16.700 specialisti**. “A cui andranno sommati i posti liberi attuali che non saranno rimpiazzati con le nuove assunzioni”, aggiunge il segretario.

**Più accessi a Medicina? Un boomerang** – Secondo il quale potrebbe rivelarsi una spada di Damocle l'aumento del 20 per cento degli accessi alla **facoltà di Medicina** annunciata dal ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti**: “Una mossa un po' demagogica. Forse un contentino ai rettori per incrementare gli introiti a disposizione degli atenei”. Ecco il calcolo: “Se dalle università usciranno **12mila medici** e ne verranno formati altrettanti, nel 2031 ci troveremo con un eccesso di **5mila specialisti** e uno spreco in cinque anni di oltre **sei miliardi di euro**, visto che formare un medico costa 250mila euro”. In generale la professione del medico negli ultimi anni ha perso appeal. Perché con gli organici ridotti all'osso i turni sono più faticosi, ma anche perché il contratto è fermo da dieci anni. “Va rivalutata l'**indennità di esclusività** ferma ai valori del 2000 e attivati più concorsi a tempo indeterminato”, insiste il segretario Anaa.

pendiali lorde e la modifica dei dati personali dei destina-

di 680.000 euro. Lei stessa aveva ammesso che «almeno la metà dei suoi acquisti in

Tutto finito sotto sequestro, poi all'asta. —  
Fabiana Pesci

viso che il prossimo 15 maggio chiamerà a raccolta giornalisti e fotografi

nale del Ca' Foncello. «Anche quest'anno tendiamo numerosi i g

IL BOTTA RISPOSTA TRA DG E PRESIDENTE ANAAO

## Mancano anestesisti, i medici «Così chiuderanno i reparti»

«Ma figuriamoci se tolgo il lavoro al dottor Benazzi?». La querelle tra direttore generale dell'Usl 2 e presidente nazionale dell'Anaa (sindacato medici ospedalieri) continua in punta di fioretto. Benazzi chiede al dottor Carlo Palermo di trovarli 17 anestesisti da assumere. Ebbene, il numero uno del sindacato non glielo manda a dire: «È da dieci anni che diciamo che saremmo arrivati a questo punto, a una carenza di specialisti nelle corsie. Usl e Regioni dov'erano mentre lo

predicavamo. Ora è tardi». Si rischia l'effetto Ryanair: «La Ryanair ha rischiato due anni fa di tenere a terra gli aerei perché i suoi piloti preferivano spostarsi in altre compagnie che offrivano loro condizioni di lavoro ed economiche migliori. Anche il nostro Servizio sanitario corre lo stesso rischio. Dieci anni di fermo contrattuale hanno svilito gli stipendi dei medici e dei dirigenti sanitari e il blocco del turnover ha peggiorato le condizioni di lavoro con turni di servizio cre-

scenti, straordinari non retribuiti, fine settimana quasi tutti occupati tra guardie e reperibilità, difficoltà perfino ad andare in ferie», attacca Palermo. «Le Regioni e i Direttori generali, sempre più aggrovigliati nel ridurre i costi del sistema, non scorgono il rischio Ryanair, cioè la prossima chiusura dei servizi sanitari dovuta alla mancanza di interesse dei professionisti per il lavoro ospedaliero». Palermo non è tenero con la Regione Veneto: «Prima presentano alla Corte Costituziona-



Francesco Benazzi

le un indegno ricorso per ridurre gli incrementi contrattuali ai medici, poi si lamentano perché non ne trovano? Finché non renderanno nuovamente attrattivo lavorare negli ospedali, i medici se ne andranno altrove. E come biasimarli?». Secondo il pre-



Carlo Palermo

sidente dell'Anaa la soluzione a breve diventerà esecutiva: «Chiuderanno i ser- E i pazienti devono sapere che se la devono prendere con chi non ha program- to. O meglio, ha program- to solo tagli». —

L'EVENTO IL 5 MAGGIO

Treviso in rosa  
da record  
Oltre 16.500  
iscrizioni



IN BREVE

AMBIENTE  
Bonaventura  
nuovo dirigente

L'architetto Robert  
naventura è il nuov  
gente del settore an  
te e sportello Uni  
Comune. Succede,



**BIANO TERME** vendi la tua attuale casa collegata alle principali attività a tutti i costi. Prezzo da ristrutturare con possibilità di mutuo a tasso fisso invariabile su circa 5000 mq di terreno. Ci es. in comodato d'uso gratuito. Euro 290.000 trattabili.

**MONTICCHIO TERME** (agriturismo) il prezzo di vendita: centralino appartamento di 130 mq, copribili piano alto con ascensore, con grandi terrazzi, verbiili riposte al mt con vista panoramica sul verde con vista coll. garage doppio.

in oggetto con carta e foto, sala da tè, bagno con antibagno, 2 vani, al piano mansardato 2 camere, 1 bagno, terrazzo, garage, vista alta al pianoro. Euro 155.000 trattabili. immobiliare Lokena via 040 890234 339 736276 sistema studiogibbera.it/4

**STRADA 179** (vicino) immobiliare Lokena via 040 890234 339 736276 sistema studiogibbera.it

**A. Manzoni & C.**

Trova questo e tutti gli altri immobili prima di tutti gli altri su: <http://www.agenzia-italiana.it/agenzia-italiana/agenzia-italiana>

CACCIA AI CAMICI BIANCHI

# Medici, dagli Emirati Arabi scouting in ospedale a Padova

Numerosi professionisti contattati via LinkedIn o da società specializzate Benazzato: «Offrono stipendi molto più alti e migliori opportunità di carriera»



Il Veneto è la prima regione in Italia per numero di medici che decide di andare a lavorare all'estero

Elena Liveri

Il Veneto è la regione italiana con il più alto numero di medici che fa la valigia e se ne va a lavorare all'estero. E la stessa Italia, del resto, - lo dicono i dati della Commissione Europea - è il Paese europeo da cui emigrano più camici bianchi. Le offerte arrivano da altri stati europei, Inghilterra, Francia, Germania e Danimarca in testa. E da qualche tempo hanno iniziato lo scouting negli ospedali veneti - casi sono stati segnalati anche nell'A-

zienda ospedaliera Università di Padova - persino "procacciatori" provenienti dagli Emirati Arabi. E non mancano i professionisti, anche di una certa età, che si lasciano convincere al trasferimento. Stipendi molto più alti, opportunità di carriera, alloggio, scuola per i figli e corsi di lingua. Insomma, un pacchetto completo a cui è difficile resistere, date anche le condizioni di lavoro degli ospedali veneti in cui la carenza di personale costringe chi è in trincea a straordinari e turni massacranti. E oltre il danno per il

LE PROPOSTE

Dal Medio Oriente offerte da 20 mila euro al mese

Un medico appena assunto in Italia guadagna da 2.200 a 2.500 euro al mese. In Francia lo stipendio è il doppio, fino a 5.500 euro, 6 mila in Germania, 7 mila in Inghilterra, addirittura 11 mila in Danimarca. Le offerte che arrivano dagli Emirati Arabi oscillano dai 14 mila ai 20 mila euro al mese. In più ai medici che decidono di trasferirsi vengono offerti alloggio e altri benefici.

Veneto, c'è anche la beffa, come rileva il segretario regionale Anaas Adriano Benazzato: «Investiamo ingenti risorse per formare i migliori medici e poi li lasciamo andare via perché non offriamo loro condizioni di lavoro concorrenziali».

INUMERI

Secondo la Commissione Uetra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. In questi giorni nell'Azienda ospedaliera padovana arrivano richieste dagli Emirati Arabi che offrono ai medici dai 14 ai 20 mila euro al mese, più interprete, casa, scuola e auto. La caccia al medico italiano parte soprattutto da Arabia Saudita, Qatar, Siria, Libia, Iraq, Sudan e Somalia. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società specializzate.

ICASI

L'età non è un tabù. Del resto, più anni significa più esperienza e competenza. Una neurologa esperta padovana ha ricevuto un'offerta di lavoro in Francia, a una collega specialista di 55 anni ha fatto la corte per settimane la Svizzera, un altro medico ancora è stato contattato dal Sudciol.

L'ANALISI

«I motivi che inducono tanti medici ad andarsene sono molti» rileva Benazzato, «un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte. Ed è un danno anche economico per il nostro Paese se si pensa che lo Stato spende 150 mila euro per ogni singolo medico solo laureato. Se ha fatto la specializzazione, altri 150 mila euro».

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE

## «Dopo tante parole è tempo per i fatti Servono investimenti»

«Di questi problemi se ne parla da mesi se non da anni, sono stati trattati a tutti i livelli. Credo sia ora di passare dalle parole ai fatti: servono investimenti e vogliamo che i nostri medici rimangano qui» il professor Paolo Simioni, presidente dell'Ordine dei medici di Padova, ha ben presenti quali siano i problemi della categoria. Ed è convinto che non siano insormontabili, che le soluzioni siano abbastanza alla portata: sempre che ci sia la volontà di adottarle.

«Dobbiamo investire di più nei nostri giovani, da qui non si scappa» sottolinea Simioni, «oggi, con la carenza di medici di cui soffrono le nostre strutture, a maggior ragione non possiamo permetterci di perdere giovani professionisti, tra l'altro tra i meglio preparati d'Europa. La formazione costa e non si può buttare al vento tante risorse, è necessario creare le condizioni affinché i giovani medicino motivati a restare qui». Secondo il presidente dell'ordine il primo nodo da sciogliere è quello delle specializzazioni: «Stato e Regione devono finanziare più bene di studio: se è vero che



Paolo Simioni

gli effettivi non saranno immediati, è anche vero che ormai si inizia mai si inventerà la rotta. L'ambito formativo va risolto: sono convinto che entro pochi anni la situazione migliorerà, a patto però che non si stia a guardare e a discutere senza passare all'azione. Sulle offerte di lavoro all'estero, come ho già avuto modo di dire, sappiamo che spesso sono specchietti per le allodole. Buoni contratti iniziali per convincere il medico al trasferimento e poi condizioni che vanno peggiorando. Bisogna stare attenti».

SEDE DI CASTELFRANCO

## Iov, Alberto Fantin guida Gastroenterologia

Porta la firma del direttore generale dello Iov Giorgio Roberti la delibera con cui viene affidata al dottor Alberto Fantin la direzione dell'Unità complessiva di Gastroenterologia nella sede dell'Istituto di Castelfranco. Lo Iov "soffia" il medico all'Azienda ospedaliera Università di Padova, dove Fantin dal 2014 era dirigente medico di primo livello nell'Unità di Gastroenterologia. Fantin, vicentino nato nel 1971, si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università

di Verona e si è specializzato in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva. È autore o coautore di oltre 100 studi e pubblicazioni su testate medico-scientifiche italiane e internazionali. Nel corso degli anni di attività, Fantin ha sviluppato un'attività endoscopica che gli permette di coprire esami di "routine" e con alta operatività (urgenza endoscopiche, posizionamento protesi in urgenza ed in elezione su alte e basse vie digerenti), Epsc, ecografia diagnostica e operativa.

**VIVAI E GARDEN BUSATTA CAMISANO** dal 25/4 al 1/5 I GIORNI PIU' CONVENIENTI DELL'ANNO!

GERANIO per 21 giorni 7,50	GERANIO per 21 giorni 1,90	GERANIO per 21 giorni 2,50	PRIMA SCELTA per 21 giorni 1,00	GERANIO per 21 giorni 16,90
GERANIO per 21 giorni 3,60	GERANIO per 21 giorni 1,90	GERANIO per 21 giorni 1,90	GERANIO per 21 giorni 1,90	GERANIO per 21 giorni 1,90

**FESTA DEL GERANIO**  
Ogni 10 geranei acquistati €11 lo regaliamo!  
Offerte imperdibili!

Orario: dalle 8 alle 12.30 e 14.30 - 19.30  
APERTO ANCHE DOMENICA POMERIGGIO

VIVAI BUSATTA via Vanzo Nuovo 88 (strada per Grignano) a Camisano - tel. 0444 610199

Trova questo e tutti gli altri immobili prima di tutti gli altri su: <http://www.agenzia-italiana.it/agenzia-italiana/agenzia-italiana>

IL CASO IN TRIBUNALE

# Fu assolto per le valvole killer Nei guai per aver giurato il falso

L'imprenditore Vittorio Sartori condannato a sei mesi dal tribunale di Venezia Ha negato di aver ricevuto un prestito di 339 mila euro in gran parte non restituito

za Europa, ha bisogno di soldi liquidi per agevolare la buona riuscita dei suoi affari. Albertin, per il quale il prestito è una sorta di investimento. Alcune volte Sartori si fa consegnare i soldi brevi mano, altre volte li trattiene dalle provvigioni che dovrebbe ad Albertin per il suo lavoro. Gli affari vanno bene, Sartori sa come muoversi. Ma nel 2002 l'inchiesta sulle valvole killer - le valvole cardiache difettose prodotte dalla Tri Technologies e importate da Sartori - scopre un sistema di corruzione. Quando scop-

più il prestito c'era. E che, durante il processo civile che si era chiuso a suo favore, Sartori aveva giurato il falso. L'avvocato Taormina ha provato a dimostrare che la somma sarebbe stata restituita tramite l'assunzione della moglie di Albertin, ma il giudice non gli ha creduto. Taormina annuncia appello, ma tra 4 mesi il reato sarà prescritto. «L'assunzione della moglie risale all'inizio degli anni Ottanta», spiega l'avvocato Galasso, «e non ha nulla a che vedere con il prestito».

ACCEDI | CRIVITI

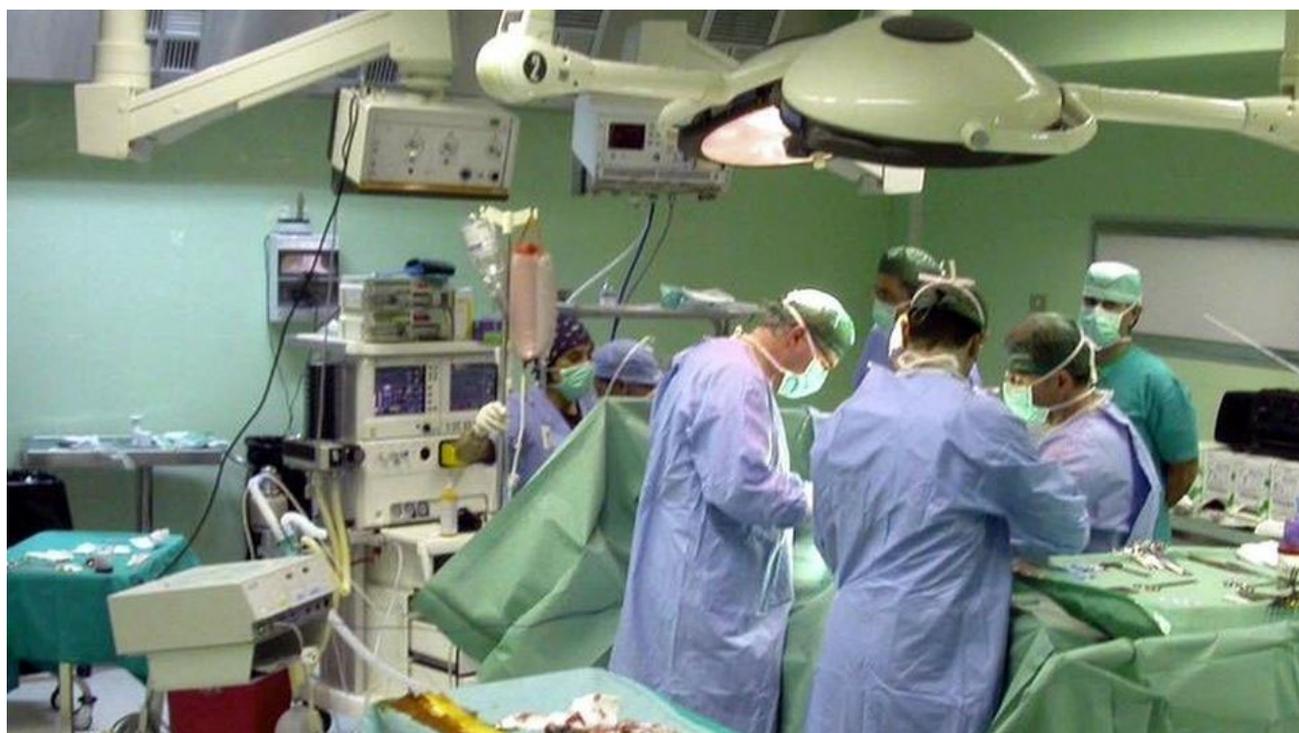
AGGIORNATO ALLE 11:02:35 - 28 APRILE 2019

di Venezia e Mestre  
**la Nuova**

EVENTI NEWSLETTER LEGGI IL QUOTIDIANO SCOPRI DI PIÙ

Venezia » Regione

## Tra medici e Regione ora volano gli stracci



Anaao-Assomed: Zaia mente e favorisce la privatizzazione. Lanzarin: voi difendete rendite di posizione a danno dei giovani

**Filippo Tosatto**

2 ARTICOLI RIM

VENEZIA. Guerra di parole tra medici e Regione. Se la revisione delle schede ospedaliere è valsa ad attenuare la protesta sul versante posti letto e primariati, la volontà di richiamare in servizio camici bianchi in quiescenza o di reclutarli *tout court* all'estero, infiamma la polemica.

Una misura straordinaria che la sanità veneta e i manager delle Ulss giustificano alla luce della scarsità di professionisti in specialità cruciali (chirurgia, radiologia, anestesia, ortopedia *in primis*) con rischi concreti di paralisi del servizio pubblico. Una scelta inaccettabile, secondo il sindacato Anaa Assomed che, per voce del leader nazionale Carlo Palermo, bolla l'iniziativa come «una provocazione nel segno della sanità *low cost*, chiaramente legata al progetto di autonomia di Luca Zaia».

### **assunzioni e concorsi**

Critiche respinte a musoduro dall'assessore alla salute Manuela Lanzarin: «Mentre ad ogni livello, a cominciare dal Veneto, si lavora per dare risposte alla drammatica carenza di medici negli ospedali, tocca purtroppo prendere atto che gli unici a desiderare ardentemente che nulla cambi sono certi sindacati come l'Anaa Assomed, il cui segretario, Palermo, parla di 16 mila medici pronti per essere assunti con contratti a tempo indeterminato. Gli chiedo di presentarcene 1300, quelli di cui abbiamo bisogno e che non si riesce ad assumere perché non partecipano alle chiamate».

Ricapitolato l'andamento deludente dei concorsi - 246 posti banditi al 15 marzo e appena 118 candidati in graduatoria, disponibilità a contrattualizzare in breve tempo 652 nuovi medici - Lanzarin contesta a Palermo la «profonda ignoranza della situazione veneta» nonché la volontà di «difendere posizioni di rendita acquisite, alla faccia del futuro dei giovani specializzandi che noi, invece, vogliamo inserire a pieno titolo negli ospedali pubblici».

### **Le accuse di Benazzato**

Tagliente la replica di Anaa, affidata stavolta ad Andrea Benazzato, il segretario veneto dell'associazione: «Queste dichiarazioni la dicono lunga sul livello di ignoranza, arroganza e presunzione della Regione Veneto».

L'assessore accusa di ignoranza il dottor Palermo, uno dei più autorevoli e brillanti studiosi di politica sanitaria e del nostro Paese e non solo; poi scrive ed enfatizza ipotetiche nostre rendite di posizione. Ma quali sono? Dove sono? Ce le dica lei, ce le indichi. Mi chiedo: questi personaggi dove hanno vissuto e dove vivono? Su Marte?».

Nel merito: «Oggi in Veneto ci sono circa 450 specializzandi e altri 450 arriveranno con il nuovo anno accademico, a settembre, per un totale di 900 colleghi. Quindi i medici ci sono, perché l'amministrazione Zaia non li assume? Forse vuole che la situazione si degradi sempre più per confezionare un alibi spendibile e continuare il processo di privatizzazione già in corso nella nostra regione e nel Paese».

## Un dialogo tra sordi

Muro contro muro, sì. «Prendiamo atto che i toni estremisti degli attuali dirigenti di Anaaò impediscono un dialogo costruttivo e danneggiano la stessa categoria medica», è il commento ufficioso di Palazzo Balbi. «Da dieci mesi le nostre organizzazioni sindacali non vengono convocate a Venezia, vergognatevi, non avete un minimo di dignità», rincara furioso Benazzato. —

**CRONACA** 27/04/2019 13:13 CEST | Aggiornato 27/04/2019 13:15 CEST

## Medici emigranti, il 52% è costituito da italiani

La regione con il numero maggiore di camici bianchi che espatriano è il Veneto. Le mete? Gran Bretagna e Svizzera in Europa, ma anche Qatar e Arabia Saudita

By ANSA



FS-STOCK VIA GETTY IMAGES

Medici italiani con la valigia. Secondo i dati della Commissione Ue, tra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando medici italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, interprete, casa, scuola, e autista.

Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di nostri camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. Fuori dall'Europa la caccia al medico italiano parte soprattutto da Arabia Saudita, Qatar, Siria, Libia, Iraq, Sudan e Somalia. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. A quanto pare l'età non importa: nel giro di poco tempo all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e un altro in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. Intanto nell'ultimo anno, 12 anestesisti dell'Ospedale di Verona hanno chiesto il trasferimento per via delle condizioni di lavoro troppo pesanti.

"I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? Un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia", elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa Assomed del Veneto. "Un danno anche economico per il nostro Paese - commenta - se si pensa che lo Stato spende 150 mila euro per ogni singolo medico solo laureato. Se ha fatto la specializzazione, altri 150 mila euro".

Ma c'è anche chi non ci sta e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare. È il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: "Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions

offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn, l'offerta era di 150 mila sterline l'anno lorde, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila". E conclude: "Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio anche ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare".

## Medici emigranti, in Europa oltre la metà sono italiani

Le richieste di nostri camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. E dagli Emirati Arabia arrivano offerte da capogiro



ANSA

CONDIVIDI

...

PUBBLICATO IL 27/04/2019  
ULTIMA MODIFICA IL 27/04/2019 ALLE ORE 12:25

Medici italiani con la valigia. Secondo i dati della Commissione Ue, tra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese, il 52% è costituito da italiani, seguono i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che espatriano è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando medici italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, interprete, casa, scuola, e autista.

Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di nostri camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. Fuori dall'Europa la caccia al medico italiano parte soprattutto da Arabia Saudita,

Qatar, Siria, Libia, Iraq, Sudan e Somalia. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. A quanto pare l'età non importa: nel giro di poco tempo all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e un altro in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. Intanto nell'ultimo anno, 12 anestesisti dell'Ospedale di Verona hanno chiesto il trasferimento per via delle condizioni di lavoro troppo pesanti.

«I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? Un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia», elenca Adriano Benazzato, segretario Anao Assomed del Veneto. «Un danno anche economico per il nostro Paese - commenta - se si pensa che lo Stato spende 150 mila euro per ogni singolo medico solo laureato. Se ha fatto la specializzazione, altri 150 mila euro».

Ma c'è anche chi non ci sta e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare. È il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: «Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn, l'offerta era di 150 mila sterline l'anno lordo, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila». E conclude: «Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio anche ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare».

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DAL VENETO SI FUGGE DI PIÙ

# Medici europei emigranti: italiani più di metà

**Michele Sasso**

Carriere spianate, benefit a iosa, zero precarietà e stipendi da favola. Ecco che dopo anni di studi (e sacrifici) i medici italiani mettono lo stetoscopio in valigia e vanno all'estero. Facendo segnare un piccolo record: tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano.

Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%.

La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno.

Il motivo è chiaro: secondo Daniele Giordano, Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie.

**ALL'ESTERO TUTTI I BENEFIT**

E allora si dimenticano il clima infernale del Golfo e la barriera linguistica e si parte

per Abu Dhabi. In questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

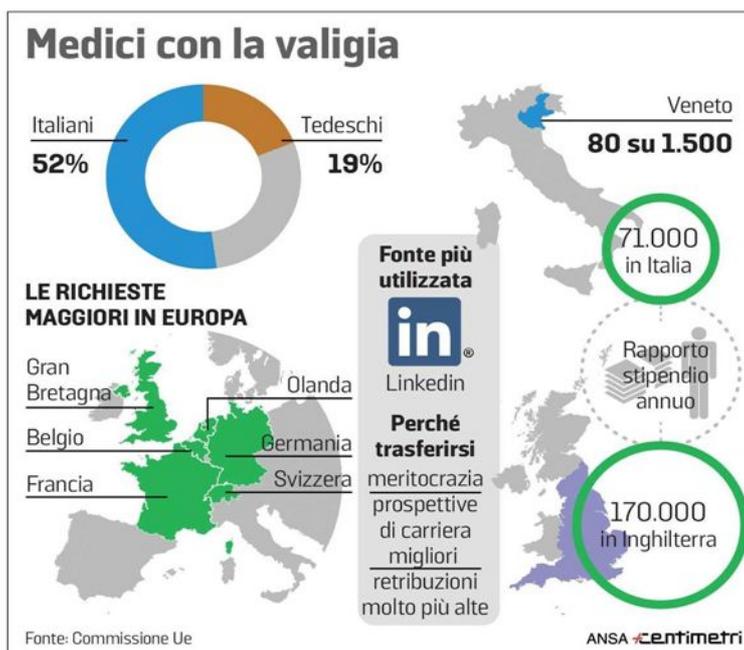
Nel Vecchio Continente le richieste di dottori arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda, Paesi che dopo operai e manovali nel secolo scorso ora importano professionisti qualificati.

La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari. «La situazione italiana è paradossale: da una parte alcu-

ne regioni assumono neo-laureati, pensionati o specialisti dalla Romania. Dall'altra ci sono 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata e altri 6 mila che all'ultimo anno di specializzazione ma nessuno li assume per via del blocco del turnover», spiega Carlo Palermo del sindacato Anaa Assomed.

«I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? All'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia», elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa in Veneto.

«E non solo: chi rimane, accetta condizioni di lavoro disastrose, turni massacranti e rischi collegati inclusi nel prezzo.»





PRIMO PIANO

## Corsie vuote in Italia. Ma i nostri medici sono quelli che emigrano di più

Alessandro Parodi - 28/04/2019 07:20 |

*Secondo i dati diffusi dalla Commissione europea tra i camici bianchi europei che lasciano il loro Paese, il 52% è costituito da italiani, quasi il triplo di quelli tedeschi*



**Corsie vuote in Italia.** Entro il 2025, nel nostro Paese, in parte **anche per effetto del provvedimento pensionistico Quota 100,** ci sarà una carenza di almeno 16.700 medici. **Per colmare questa lacuna, in alcuni casi, sono stati richiamati i medici in pensione,** mentre è molto più problematico far lavorare quelli stranieri. Eppure, secondo quanto si apprende dai dati diffusi dalla Commissione Ue, fra i medici europei gli italiani sono quelli che emigrano di più: sono più della metà del totale (il 52%) e quasi il triplo rispetto alla Germania, seconda in graduatoria (con il 19%)

pareggiato dalla sostituzione nelle corsie dei nostri ospedali dei medici italiani con quelli stranieri perché, come detto, se i nostri camici bianchi hanno facile accesso agli ospedali fuori dal Paese (e a testimoniarlo è quel primato europeo), altrettanto non accade in senso opposto: come aveva spiegato a Open il dott. Foad Aodi, fondatore e presidente dell'Amsi, l'Associazione medici di origine straniera in Italia, chi non ha la cittadinanza italiana non può partecipare ai concorsi pubblici.

### **Veneto capofila dei medici migranti**

Per quanto riguarda i nostri camici bianchi che decidono di lasciare l'Italia, il Veneto è capofila con 80 professionisti sui 1.500 che emigrano ogni anno. Molto attivi, in questa gara per accaparrarsi i medici italiani, gli Emirati Arabi. Secondo l'Azienda sanitaria di Padova sarebbero stati contattati numerosi dottori veneti e a loro verrebbe offerto un compenso dai 14mila ai 20mila euro al mese più alcuni benefit come abitazione, scuola e autista.

Rimanendo in ambito europeo, le richieste di nostri camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. Fuori dall'Europa la caccia al medico italiano parte soprattutto da Arabia Saudita, Qatar, Siria, Libia, Iraq, Sudan e Somalia. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate, cioè le persone che ricercano i migliori profili sul mercato per una determinata posizione aziendale.

### **Chi parte e chi resta**

In questo tipo di selezione la giovane età, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è un fattore decisivo. Ad esempio nel giro di poco tempo all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e un altro in Sudtirolo, direttamente dall'assessore ai servizi sanitari locale. Intanto nell'ultimo anno, 12 anestesisti dell'Ospedale di Verona hanno chiesto il trasferimento per via delle condizioni di lavoro troppo pesanti.

Adriano Benazzato, segretario del sindacato medico Anaa Assomed del Veneto spiega i motivi che potrebbero spingere i nostri medici a lasciare l'Italia: «Un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia».

Ma c'è anche chi, nonostante offerte più che vantaggiose, decide di

un'agenzia di cacciatori di teste, la Global Executive Solutions ottengono un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn, l'offerta era di 150 mila sterline l'anno lordo, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila». E conclude: «Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio anche ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare».

ildubbio.news

27 Apr 2019 13:38 CEST

## Medici neolaureati in pronto soccorso: sindacati in rivolta

La decisione assunta dalla regione Toscana. Carlo Palermo, Anaa Assomed: «ulteriore precarizzazione». Andrea Filippi, Fp Cgil medici: «così non si risolve l'emergenza»



x

Dopo i pensionati richiamati al lavoro in Molise e Veneto per far fronte alla carenza dei medici, ora la Toscana ricorre ai neolaureati, dunque non ancora specializzati, da formare e assumere con contratti libero professionali "formazione lavoro", da impiegare nei pronto soccorso. Misure straordinarie, adottate dalla Regione, che attirano le critiche degli addetti ai lavori.

Pensionati e neolaureati in corsia, «ma sembra ci sia dimenticati dell'età di mezzo», ironizza Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, sostenendo che con queste misure «si sta perdendo di razionalità e lucidità», si sta prospettando «una sorta di sanità pubblica a basso costo» e «un'ulteriore deleteria precarizzazione» che mette a rischio i medici stessi, creando disparità, e la sicurezza delle cure.

In questo modo infatti «verrebbero assunti in regime libero professionale medici che poi dovrebbero procurarsi da soli tutte le tutele previdenziali e assicurative con proprie risorse: quelle tutele che oggi sono garantite all'interno del contratto. Il contratto infatti – ricorda Palermo – significa anche tutela per quanto riguarda gli orari di lavoro, i riposi, i tempi di lavoro massimo, ma anche sicurezza delle cure del cittadino. Chi preferirebbe essere operato da un chirurgo che ha lavorato tutta la notte rispetto a uno che ha riposato a casa e arriva fresco in ospedale?».

Sulla stessa linea anche la Fp Cgil Medici. «Non è come far lavorare chi è in pensione o assumere dottori stranieri, ma così si creano comunque medici di "serie A" e di "serie B". È chiaro che non c'è la volontà di trovare i fondi per aumentare le borse di studio per le specializzazioni». Andrea Filippi, segretario nazionale della Fp Cgil medici, commenta ad Adnkronos Salute la decisione della Regione Toscana. Per risolvere il problema della carenza di medici specialisti negli ospedali pubblici «occorre che tutti i soggetti coinvolti si siedano a un tavolo: il ministero della Salute, il Miur, le Regioni e i sindacati – suggerisce Filippi – Al momento ogni Regione va per conto suo perché c'è la

necessità di rispondere a una vera emergenza, la carenza di medici specialisti come appunto nell'area dell'emergenza-urgenza. Basta vedere quello che sta accadendo ultimamente: la Regione Piemonte ha messo a lavorare i medici di famiglia per i codici bianchi in pronto soccorso scegliendo però i "massimalisti", ovvero quelli che hanno più di 1.500 assistiti. Un chiaro favore fatto ai i medici di famiglia. Il Veneto ha deciso di richiamare in servizio i medici in pensione con ricchi contratti di collaborazione o di optare per l'assunzione di medici stranieri».



## ROMA. MEDICI ITALIANI EMIGRANTI, TRA GLI EUROPEI SONO IL 52%

👤 Redazione ⌚ 23 ore fa 📍 Italia 👁 7 Visite

La valigia di cartone è un ricordo da film, la usavano i contadini del Sud in cerca di fortuna altrove. I decenni sono passati, ma gli italiani continuano a emigrare: non ne sono immuni i medici, che tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano. Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale europea più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%. La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno. Secondo Daniele Giordano, Segretario Generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del Nord Italia, sottolinea il sindacalista.

Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda. La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di Padova una nefrologa esperta ha avuto un'offerta di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari.

“La situazione italiana è paradossale: da una parte alcune regioni decidono di assumere neolaureati,



## SANITÀ: I MEDICI ITALIANI EMIGRANO, TRA GLI EUROPEI SONO IL 52%



*Attratti da un sistema che premia di più chi si impegna ma anche dalle migliori condizioni economiche. Gli Emirati offrono stipendi da ventimila euro al mese, con casa, autista e scuola pagata per i figli*



Fabbricazione Artigianale

La valigia di cartone è un ricordo da film, la usavano i contadini del Sud in cerca di fortuna altrove.

I decenni sono passati, ma gli italiani continuano a emigrare: non ne sono immuni i medici, che tra i camici bianchi europei rappresentano il 52% di quelli che espatriano.

[VISITA SITO](#)

Secondo i dati della Commissione Ue è la percentuale europea più alta, seguono a distanza i tedeschi con il 19%.

La regione con il maggior numero di medici che si trasferiscono è il Veneto, con 80 professionisti sui 1.500 che vanno via ogni anno.

Secondo Daniele Giordano, Segretario Generale Fp Cgil, i professionisti della sanità veneta sono tra i meno pagati d'Italia: è la quart'ultima regione nella classifica delle retribuzioni medie, ultima regione del Nord Italia, sottolinea il sindacalista.

Proprio in questi giorni, raccontano dall'Azienda sanitaria di Padova, gli Emirati Arabi stanno contattando specialisti italiani e offrono dai 14 ai 20 mila euro al mese, l'interprete, la casa, la scuola per i figli, assistenza e autista.

Tornando invece ai Paesi europei, le richieste di camici bianchi arrivano soprattutto da Gran Bretagna, Svizzera, Germania, Francia, Belgio, Olanda.

La ricerca avviene attraverso LinkedIn o società di cacciatori di teste straniere specializzate. E a quanto pare l'età non importa: nel giro di poche settimane all'ospedale di lavoro dalla Francia, un altro specialista di 55 anni ha ricevuto un invito in Svizzera e uno in Sudtirolo direttamente dall'assessore ai servizi sanitari.

“La situazione italiana è paradossale: da una parte alcune regioni decidono di assumere neolaureati, medici in pensione o specialisti dalla Romania perché nelle corsie c'è carenza di medici. Dall'altra ci sono 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione ma nessuno li assume per via del blocco del turn over e del contratto fermo da dieci anni. In tanti vanno via, anche per fare la specializzazione visto che da noi non ci sono borse di studio sufficienti”, spiega il segretario nazionale del sindacato Anaa Assomed Carlo Palermo.

“I motivi che inducono tanti camici bianchi a lasciare l'Italia? All'estero c'è un accesso alla professione più meritocratico, prospettive di carriera migliori e retribuzioni molto più alte che in Italia”, elenca Adriano Benazzato, segretario Anaa in Veneto.

E non solo: “Qui ci sono condizioni di lavoro disastrose, turni massacranti e rischio collegato – aggiunge Palermo – mettiamoci pure il fatto che lavorare nel privato è decisamente più allettante: un medico che fa intramoenia nel pubblico viene tassato al 45%, chi invece lavora nel privato grazie alla flat tax per la stessa attività verserà il 15%”. Tuttavia c'è anche chi non ci sta, e nonostante offerte più che vantaggiose decide di restare.

E' il caso di Andrea Rossi, 41 anni, geriatra presso l'Azienda ospedaliera universitaria di Verona: “Mi ha contattato un'agenzia di cacciatori di teste, la Global executive solutions offrendomi un posto di consulente medico geriatrico di zona al Queen Elizabeth Hospital di Norfolk. Mi hanno trovato su LinkedIn. L'offerta era di 150 mila sterline l'anno lordo, pari a 170 mila euro. In Italia ne guadagniamo 71 mila”.

E conclude: “Se mi avessero trovato prima, quando ero precario e lavoravo con un contratto a gettoni pagato a ore, 10 euro lordi all'ora, avrei detto certamente di sì. Adesso ho un contratto a tempo indeterminato, faccio ricerca e ho tre figli piccoli. Ho deciso di restare”.

# quotidiano**sanità**.it

Sabato 27 APRILE 2019

## Palermo (Anaa): "Ssn come Ryanair: personale scappa per condizioni di lavoro migliori"

***Il segretario del sindacato della dirigenza medica e sanitaria fa il parallelo tra la situazione del personale del Ssn e i piloti della compagnia aerea irlandese che "ha rischiato due anni fa di tenere a terra gli aerei perché i suoi piloti preferivano spostarsi in altre compagnie che offrivano loro condizioni di lavoro ed economiche nettamente migliori".***

"La Ryanair ha rischiato due anni fa di tenere a terra gli aerei perché i suoi piloti preferivano spostarsi in altre compagnie che offrivano loro condizioni di lavoro ed economiche nettamente migliori. Anche il nostro SSN corre lo stesso rischio". A fare il parallelo su facebook è il segretario dell'Anaa Assomed, **Carlo Palermo** che denuncia in questo modo la crisi che vive il personale medico il cui contratto non viene rinnovato da 10 anni.

"Dieci anni di fermo contrattuale – rileva Palermo - hanno svilito gli stipendi dei medici e dei dirigenti sanitari e il blocco del turnover ha progressivamente peggiorato le condizioni di lavoro con turni di servizio crescenti, straordinari non retribuiti, fine settimana quasi tutti occupati tra guardie e reperibilità, difficoltà perfino ad andare in ferie. Nello stesso tempo è cresciuta l'attrazione per il lavoro fuori dal SSN, nel privato se non all'estero: flat tax al 15%, condizioni di lavoro meno gravose e stressanti oltre che meno rischiose, maggiore valorizzazione professionale e stipendi doppi di quelli italiani in Francia, Germania, Svizzera o Olanda".

"Così – precisa il segretario Anaa - il flusso in uscita dal SSN sta diventando come un fiume in piena: non solo pensionamenti, per giunta accelerati con la Quota 100, ma anche dimissioni verso lidi meno pericolosi e più gratificanti sotto il profilo professionale ed economico. Mentre le Regioni e i Direttori generali, sempre più aggrovigliati nel ridurre i costi del sistema, non scorgono il rischio Ryanair, cioè la prossima chiusura dei servizi sanitari dovuta alla mancanza di interesse dei professionisti per il lavoro ospedaliero".



**Carlo Palermo**

Sabato

La Ryanair ha rischiato due anni fa di tenere a terra gli aerei perché i suoi piloti preferivano spostarsi in altre compagnie che offrivano loro condizioni di lavoro ed economiche nettamente migliori. Anche il nostro SSN corre lo stesso rischio. Dieci anni di fermo contrattuale hanno svilito gli stipendi dei medici e dei dirigenti sanitari e il blocco del turnover ha progressivamente peggiorato le condizioni di lavoro con turni di servizio crescenti, straordinari non retri... [Altro...](#)

121

11

52

Lunedì, 29 Aprile 2019, 07.53



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Medici appena laureati nei pronto soccorso della Toscana. Anaa: no a sanità low cost

apr  
24  
2019

## Medici appena laureati nei pronto soccorso della Toscana. Anaa: no a sanità low cost

TAGS: ANAAO-ASSOMED, REGIONE TOSCANA, CARLO PALERMO, CARENZA DI MEDICI



Dopo il Veneto, il Molise, l'Umbria, il Piemonte che hanno scelto di assumere medici già in pensione o di chiamare camici bianchi dalla Romania, l'ultima delibera in ordine di tempo per affrontare la carenza di medici riguarda la Regione Toscana dove si è resa possibile nei pronto soccorso l'assunzione di giovani laureati in Medicina senza nessuna specializzazione. A rendere nota la decisione è stata la stessa Regione Toscana che ha annunciato di avere approvato 'misure straordinarie': l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per "grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri". "C'è il rischio concreto - è stato sottolineato - che la carenza di organico possa causare inefficienze e interruzione di pubblico servizio nel sistema dell'emergenza urgenza regionale". Duro il commento del segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Ssn Anaa Assomed, **Carlo Palermo**: «Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost». «Per un laureato in Medicina assunto con queste modalità - ha spiegato - la prospettiva di lavoro è pari a zero. Non si fa altro che creare precariato. Nell'organizzazione della Sanità non c'è un pensiero comune, manca la programmazione e si

produce disparità». Non solo, per il segretario dell'Anaa, «le ultime mosse del governatore Zaia sono una provocazione, una scelta chiaramente legata al progetto dell'Autonomia». Palermo, dati alla mano, ha inoltre ricordato che in Italia ci sono già ben 10 mila medici specializzati in attesa di chiamata, e altri 6 mila che stanno frequentando l'ultimo anno di specializzazione: «Stiamo parlando di 16 mila medici pronti per essere assunti negli ospedali con un contratto a tempo indeterminato, ma a cui vengono preferiti pensionati e neo-laureati per non spendere. Si preferiscono la Sanità al risparmio, la mortificazione dei professionisti, il limbo per i camici bianchi già formati mentre gli ospedali affogano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblicità

## Anaa, il Veneto vuole privatizzare la sanità



SINDACATO (SINDACATO) | REDAZIONE  
DOTNET | 26/04/2019 21:49

Carenza medici alibi per  
una Sanità low cost.  
Bocciati dalla Consulta

"I medici specialisti o quasi specialisti in Veneto ci sono. Ma allora perché nella Regione si stanno concentrando sull'ingaggio di medici dalla Romania o addirittura neolaureati? La sensazione è che si stia confezionando un alibi per

privatizzare la Sanità Pubblica". Lo dice il segretario nazionale dell'Anaa Assomed, il **sindacato maggiormente rappresentativo dei medici** del Servizio sanitario nazionale Carlo Palermo. "Il tentativo è anche quello di avere una Sanità low cost - continua - lo dimostra anche la sentenza di dieci giorni fa della Corte Costituzionale che ha respinto la richiesta della Regione Veneto che chiedeva di non applicare ai dirigenti medici e sanitari l'incremento contrattuale minimo del 3,48% sulle retribuzioni previsto per tutto il pubblico impiego".

**Secondo il sindacato insomma "vogliono far intendere all'opinione pubblica con una forte azione mediatica che stanno facendo tutto il possibile per affrontare questa emergenza della carenza dei medici nel Servizio sanitario regionale. Ma i numeri dicono altro".** Palermo snocciola i dati: ci sono 500 specializzandi **dell'ultimo anno, più altri 90 finanziati con le borse di studio regionali**, per un totale di circa 600 specializzandi dell'ultimo anno. "Le assunzioni di questi camici bianchi da parte delle aziende sanitarie per concorso pubblico dal primo gennaio 2019, come stabilisce un articolo della legge di Bilancio 2019, **potrebbero permettere, se non di risolvere il problema della carenza dei medici**, sicuramente di tamponarlo". E Dall'Anaa Veneto rincarano: "Oggi nella Regione il 21% del totale dei letti disponibili in ospedale e nei centri riabilitativi periferici è in forma privata convenzionata. E'

evidente che si vuole percorrere la strada della privatizzazione fino in fondo. E per i medici vogliono contratti più a buon mercato: il ricorso alla Consulta ne è la dimostrazione".

# Carenza medici, la Toscana apre ai neolaureati nei pronto soccorso. Scoppia la polemica

«Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost» ha commentato Carlo Palermo, segretario Anaa Assomed. Duro anche il presidente FNOMCeO Filippo Anelli: «Le misure-tampone sono contro ogni logica». Ad intervenire anche il sindacato degli infermieri Nursid

di *Diana Romersi* (<https://www.sanitainformazione.it/author/dromersi/>)



**Medici neolaureati per sopperire alla carenza di camici bianchi nei pronto soccorso della Toscana**, è il provvedimento licenziato dalla Giunta regionale che nelle ultime ore ha sollevato le polemiche degli addetti ai lavori.

**Due le delibere presentate dall'assessore al Diritto alla Salute, Stefania Saccardi**, e approvate dalla Giunta: una riguarda il "reperimento di personale medico per il sistema di emergenza urgenza regionale", l'altra "provvedimenti per il riconoscimento del valore dell'impegno del personale attualmente impegnato nei pronto soccorso regionali in relazione alle attuali carenze di organico". La misura straordinaria, fa sapere la Regione Toscana, prevede l'assunzione di laureati in Medicina ancora privi di specializzazione, da formare e assumere con contratti libero professionali-formazione lavoro, nei pronto soccorso in affanno per «grave sofferenza di organico, sia per i medici sia per gli infermieri».

**LEGGI: MEDICI STRANIERI IN CORSIA, LEONI (CIMO VENETO): «DIFFICILE CHE ACCETTINO QUESTE CONDIZIONI**

## **ECONOMICHE. PREFERISCONO ALTRI PAESI»**

**(<https://www.sanitainformazione.it/lavoro/medici-stranieri-veneto-leoni/>)**

«**Non si fa altro che creare precariato**», duro il commento del segretario nazionale dell'Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale **Anaao Assomed, Carlo Palermo**. «Un giovane laureato in Medicina senza specializzazione assunto in pronto soccorso con contratto libero professionale avrà scarsa protezione contrattuale, nessuna copertura previdenziale e dovrà pagarsi da solo l'assicurazione. I rischi sono tutti a suo carico. Le Regioni si stanno muovendo al risparmio. Stiamo assistendo alla nascita di una Sanità low cost».

«**Le misure-tampone sono contro ogni logica**», fa eco **Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici**. «Anziché risolvere i problemi, li alimentano ampliando il problema dei 'camici grigi', medici tappabuchi senza prospettive». Raggiunta telefonicamente attraverso il suo staff, l'assessore al Diritto alla Salute, **Stefania Saccardi ha deciso di non replicare**.

**In Toscana il numero di accessi al pronto soccorso è in costante aumento**, e nel 2018 gli accessi complessivamente registrati a livello regionale sono stati oltre 1.500.000. In attesa di adottare strategie efficaci in grado di ridurre la quota di accessi impropri, con valide risposte alternative a livello territoriale, con queste due delibere la Regione vuole intanto intervenire sul personale.

## **AGGIORNAMENTO - INTERVENGONO GLI INFERMIERI**

«**La Regione Toscana riconosca pari dignità ai lavoratori del pronto soccorso**: il personale infermieristico lavora sotto organico, con stress correlato, al pari dei medici, ai quali viene oggi riconosciuto 1 milione di valorizzazione economica, sorta di premio di produttività a compensazione dei disagi subiti». È l'attacco di **Giampaolo Giannoni, coordinatore regionale Nursind**, sindacato autonomo degli infermieri, a seguito della delibera adottata dal direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Marchese Morello. «Ci aspetteremmo uguale trattamento dall'azienda sanitaria- sottolinea Giannoni- nei confronti di tutti coloro che sostengono il sistema» dell'emergenza-urgenza.

## **Il coordinatore toscano di Nursind lamenta uno scarso impegno della Regione anche dal punto di vista**

**organizzativo**: «Oggi si riconosce il super lavoro condotto in pronto soccorso, ma da tempo ci sono procedure in grado di snellire le code in ospedale, che attendono di essere attivate. Ad esempio il 'see & treat', un procedimento che consente agli infermieri di trattare una vasta gamma di casi

dall'accettazione fino alle dimissioni, senza l'intervento del medico». Delibere della Regione in tal senso già esisterebbero, gli infermieri sono già stati formati, tuttavia, accusa ancora Giannoni, «manca la delibera per attivare questa procedura». Il miglioramento del sistema, inoltre, per Nursind deve passare anche dall'istituzione della figura dell'infermiere di famiglia, attualmente in fase sperimentale. Nursind fa sapere di essere pronto ad usare ogni strumento a disposizione per far valere la pari dignità dei diritti degli infermieri: «Auspichiamo che la Regione Toscana provveda a finanziare un analogo provvedimento da destinare agli infermieri che operano nei Pronto Soccorso di tutto il territorio».